

## CULTURA

## ANTOLOGIA

NELL'ABISSO  
DEL LAGER,  
LE POESIE  
SULLA SHOAH

■ Si intitola «Nell'abisso del lager», la prima antologia internazionale di poesie sulla Shoah a cura del critico e saggista Giovanni Tesio, in libreria dal 20 gennaio, è il libro con cui Interlinea si avvicina alla Giornata della Memoria. Le voci poetiche più intense della Shoah sono per la prima volta riunite in un'antologia da cui emerge il valore di testimonianza, di presa diretta e di riflessione, che non attenua l'importanza anche estetica dei testi di autori come Paul Celan o Nelly Sachs, di Dietrich Bonhoeffer o Mario Luzi, fino a Antonella Anedda ed Erri de Luca.

NELL'ABISSO DEL LAGER di AA.VV. Interlinea, pag. 296 € 18,00

# Politica Populismo e sovranismo, le grandi utopie secondo Panarari

Dalla crisi della rappresentanza al dissolvimento dei partiti di massa, all'astensionismo

STEFANO PILERI

■ «Uno vale uno». Era il sogno e il principio fondativo del Movimento 5 stelle. La parola d'ordine dei grillini ripetuta senza tregua nei comizi e sui social, soprattutto in passato, quando la stanza dei bottoni era ancora lontana, ma poi rapidamente accantonata man mano che Palazzo Chigi si avvicinava.

Più che un programma un'utopia, secondo Massimiliano Panarari che ha ribaltato quello slogan e ha titolato «Uno non vale uno» il suo ultimo libro su «democrazia diretta e altri miti d'oggi».

Docente alla Luiss di Roma e alla Bocconi di Milano, editorialista di quotidiani e settimanali, Panarari è uno dei più attenti osservatori della politica odierna e, in particolare, del suo linguaggio e delle sue logiche comunicative. Con questo libro propone «un'analisi delle narrazioni populiste e sovraniste». Che in Italia hanno avuto successo con la Lega di Salvini e con il Movimento 5 stelle, ma in passato avevano avuto più di un precursore sia a destra che a sinistra. Panarari definisce il proprio libro un «manuale di resistenza alla neolingua populista». Un «di-



Uno non vale uno. Democrazia diretta e altri miti d'oggi

di Massimiliano Panarari  
Marsilio, pag.156, € 12,00

zionario dei luoghi comuni che hanno permesso ai «pifferai magici che conducono le formazioni populiste e sovraniste» di ottenere consenso. Come? Raccogliendo «i frutti avvelenati ma elettoralmente fertilissimi ed estremamente vantaggiosi» di un'epoca caratterizzata dall'angoscia generalizzata, dall'ansia per la crisi economica, non solo in Italia ma in buona parte dei Paesi sviluppati, a cominciare dagli Stati Uniti di Trump. Fra richiami storici e spunti



presi dalla cronaca politica recente, Panarari ricostruisce in modo originale e interessante i motivi del successo del neopopulismo ma ne indica anche in modo chiarissimo i trucchi, i falsi miti e pure i pericoli. Prima di tutto, «popolo, sempre popolo, fortissimamente popolo!», sottolinea Panarari. «Da intendersi, in questo caso, come applicazione dogmatica e pedissequa del principio di maggioranza. E come primato assoluto della volon-

tà della maggioranza. Almeno fino a quando coincide con le idee dei leader populistici, altrimenti, come noto, il popolo si è fatto traviare dalla truffaldina pressione mediatica di qualche «potere forte». Secondo mito «che accompagna e sorregge la democrazia populista» l'autenticità ben manifestata dalla «esaltazione dell'assenza di mediazioni in qualunque ambito della vita associata, nessuno escluso». In questo senso un ruolo fondamentale lo giocano ovvia-

mente le tecnologie, tra retorica della rete e quello che viene definito «fondamentalismo internetiano». Con un Movimento 5 stelle che in passato affidava ai militanti il compito di stilare il programma politico e ora invece chiede al massimo di vidimare quanto già deciso altrove. Ci sono, è vero, «indiscutibili intuizioni comunicative anni luce in anticipo rispetto agli avversari», dice Panarari, ma anche «una quota considerevole di fake news». L'universo pop-sov (populista sovranista) sfrutta questi strumenti tecnologici per superare mediatori e filtri. E così si arriva all'ultimo e più potente mito del populismo, quello della democrazia diretta. Mito affascinante e irrefrenabile ma pericolosissimo - mette in guardia Panarari - perché rischia di mandare in frantumi il sistema della democrazia rappresentativa, con proposte come il vincolo di mandato per i parlamentari e i referendum propositivi. O come quella, avanzata da Casaleggio junior, di una «democrazia internetiana» al posto degli antiquati parlamenti. Il pericolo è quello che Panarari definisce «direttismo pseudodemocratico». Pericolo tutt'altro che irreale, sottolinea Panarari nelle ultime pagine del libro, visto che il «neopopulismo rappresenta, più che una fase transitoria, un cambio di paradigma della politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autore Diabasis  
Premio Nonino  
a Octavio Prentz

■ E' lo scrittore argentino Juan Octavio Prentz il vincitore del Premio internazionale Nonino 2019. Nato a Ensenada nel 1932, è molto legato all'Italia in quanto ha insegnato lingua e letteratura spagnola all'università di Trieste. Nel febbraio del 2014 Diabasis ha lanciato in Italia il suo romanzo «Il signor Kreck». Il libro, recensito da Claudio Magris e dagli autorevoli giornali spagnoli El Mundo ed El Pais, ha vinto il premio Latisana nel 2014. La scoperta italiana di Prentz da parte di Diabasis è stata resa possibile per l'impegno di Elvio Guagnini, direttore editoriale di Diabasis e professore emerito dell'università di Trieste.

Sylvia Plath  
Emerge racconto  
inedito giovanile

■ Nel dicembre 1955 Sylvia Plath, studentessa allo Smith College in Massachusetts, mandò alla rivista Mademoiselle un racconto da lei descritto come «vagamente simbolico». «Mary Ventura and the Ninth Kingdom» (questo il titolo) fu respinto. La Plath rimangiò il testo e lo mise da parte: il manoscritto restò dimenticato per decenni tra le carte della sua autrice. Una sessantina di pagine, il racconto è stato riscoperto da una studiosa, Judith Glazer-Raymo, negli archivi della Plath e HarpersCollins sta per pubblicare alle stampe negli Usa la versione originale.

# Parmigianino Un genio e i suoi misteri raccontati in un libro da Paola Brianti

Il fluviale romanzo, di oltre 500 pagine, sarà presentato domani pomeriggio alla libreria Feltrinelli di via Farini

MANUELA BARTOLOTTI

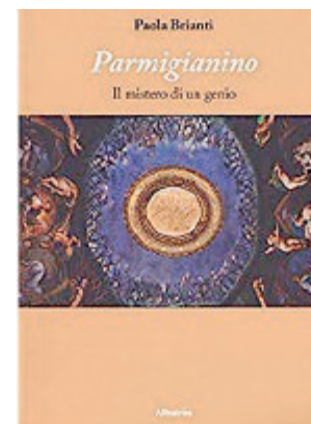
■ E' forse dai tempi di Maria Bellonci che non si trova un romanzo storico d'ambientazione italiana capace di unire la scrupolosa indagine archivistica e documentaria (peraltro molto complessa quando ci si avventura nel periodo rinascimentale) ad una narrazione scorrevole, chiara, appassionante. Nelle quasi 500 pagine del libro «Parmigianino, il mistero di un genio» di Paola Brianti - che sarà presentato domani alle 18 alla libreria Feltrinelli di via Farini: l'autrice dialogherà con Stefania Provinciali - ci si immerge e ci si lascia catturare,

trasportare come nelle seducenti e geniali pitture del protagonista. Paola Brianti, giornalista reporter, impegnata per tanti anni sui fronti caldi delle guerre del Medio Oriente e in Cina nel periodo della Rivoluzione culturale, ha voluto cimentarsi in un romanzo storico e artistico, cercando di trarre dall'ombra dei tanti misteri che lo circondano, uno dei più grandi artisti non solo di Parma, ma d'Italia, Francesco Maria Mazzola,



PARMIGIANINO  
Autoritratto entro uno specchio convesso.

detto il Parmigianino. Dalla vita narrata dal Vasari in poi, la sua fama e la sua arte sono stati avvolti non dalla nebbia che sfuoca e aggrazia le tinte del maestro Correggio, ma dal fumo acre e inquietante degli alambicchi alchemici, da una sospetta follia generata da venefici esperimenti tanto pericolosi quanto letali. Brianti dissipa queste ombre, lasciando emergere in tutte le sue geniali sfaccettature la figura e il talento del giovane artista, coinvolto nei riti ini-



Parmigianino, Il mistero di un genio

di Paola Brianti  
ed. Albatros, pag. 503, € 18,00

ziatici e nei misteri di nobili colti e d'intellettuali al limite dell'eresia, ma anche profondamente umano, dedito al-

l'arte e alla bellezza più che a qualsiasi altra sofisticeria imposta dai committenti. Ci restituisce una verità che si palesa ancor più andando sui luoghi della narrazione, come la Rocca di Fontanellato, paese natio della scrittrice. Allora appare chiaro tutto quello che sembrava oscuro ed enigmatico. Ci accompagna in un viaggio nel tempo e nell'arte con la bussola dei documenti, della rigorosa ricerca, ma anche con l'intuito della passione e dell'affetto profondo per la sua terra e per l'artista. Paola Brianti non racconta soltanto, ma evoca un mondo e un'anima troppo a lungo confusa dietro all'oro bruno dei rosoni della Steccata, dietro allo specchio dell'arcano camerino di Fontanellato. Infine parla della grandezza dell'arte, della devozione, dell'amore. E che, passando attraverso il patimento, il dolore, ci si purifica, si distilla bellezza. Passando attraverso la vita. Atteone come Parmigianino. Questa è la vera grande magia, l'arte. Re-spice finem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA